

**Fotografia** S'inaugura oggi a Colorno la mostra di Vilma Ricci e Giovanni Grilli «Segni e sogni d'America»

# Venite con noi a scoprire l'America

**Mariagrazia Villa**

«Ci sono persone che l'avevano già avvistata. Che avevano già stampato in loro l'attimo in cui avrebbero toccato terra. E se ne sarebbero inevitabilmente innamorate. Persone che l'avevano già nel destino, prima ancora che si stagliasse all'orizzonte. Che erano americane, così, prima del tempo. Nel bengala di un presentimento, lì pronto a riconoscersi in mille colori.

Ecco, i parmigiani Vilma Ricci e Giovanni Grilli, appassionati studiosi e divulgatori di tematiche americaniste, con all'attivo numerosi articoli, saggi, studi e mostre sulle realtà delle Americhe, appartengono al Nuovo Mondo. E nei loro frequenti e lunghi viaggi, sedotti da una sirena che sembra una sempliciotta un po' idiota, ma poi ti frega per profondità imprevedibili e storie potenti, mettono in pratica l'intuizione di Oscar Wilde: «Forse, dopo tutto, l'America non è mai stata scoperta. Io personalmente direi

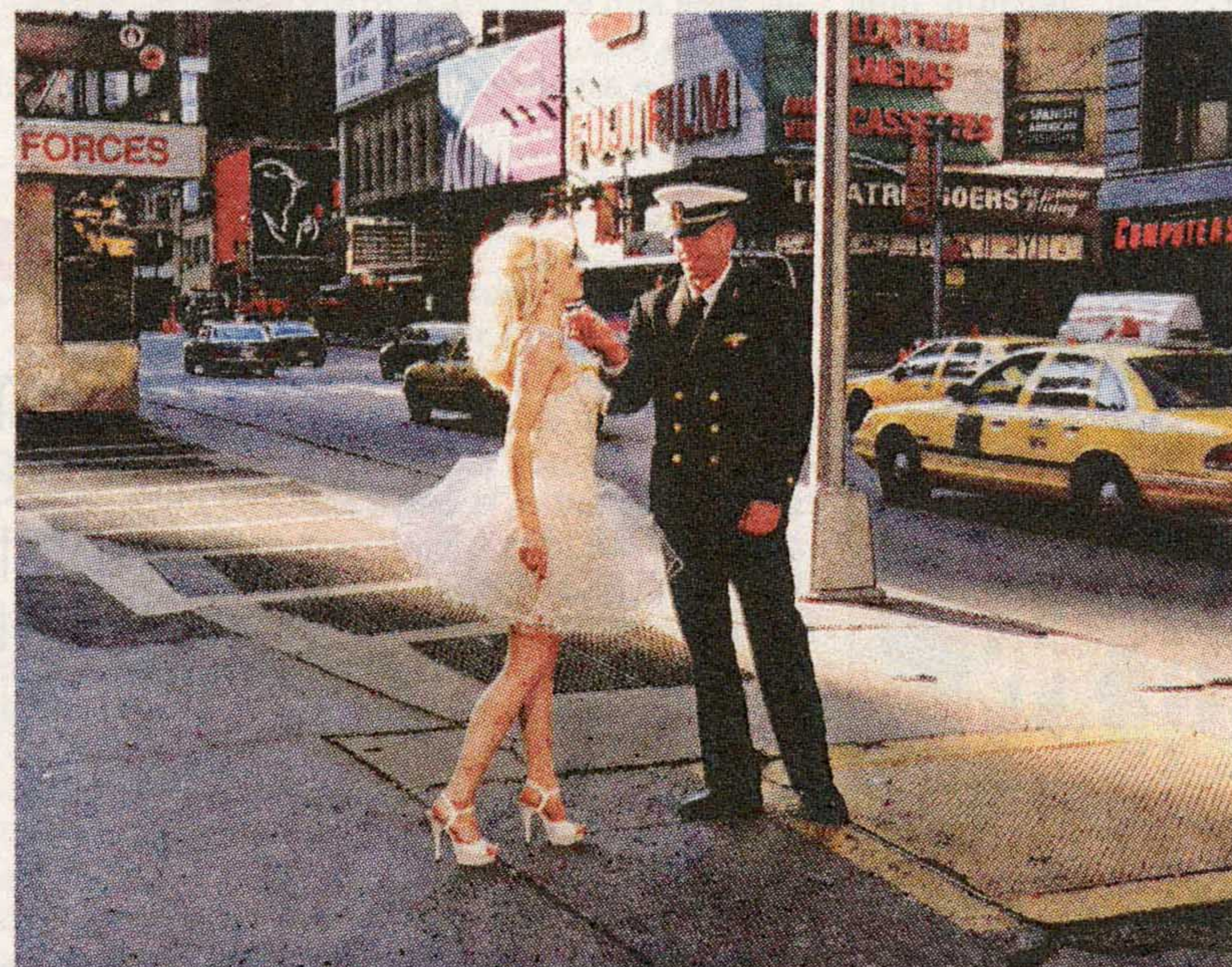
che è stata appena intravista». E loro cercano, rovistano, trovano, fissano e di nuovo rischiano di perdere.

S'inaugura oggi, alle 18, alla Reggia di Colorno, un'esposizione, l'ennesima della loro appassionata carriera di fotografi in coppia, che è, in buona parte, il frutto dell'ultimo reportage oltreoceano. S'intitola «Segni e sogni d'America» - il titolo non poteva essere più eloquente - e rimane aperta fino al 1 luglio (orari: sabato e festivi, 10-12.30 e 16-19.30; su prenotazione gli altri giorni, tel. 0521.313336).

Promossa dalla Provincia di Parma, con il contributo del Comune di Colorno e della Fondazione Cariparma e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, la doppia personale è organizzata dall'Associazione «Roots and Blues» di Parma, in collaborazione con «Color's Light» di Colorno. Quarantotto fotografie scattate on the road, il mito americano per eccellenza della conoscenza mai impantanata in se stessa, e dedicate soprattutto alla

frontiera. Quella fisica: il sudovest desertico, arrossato dal vento e da una polvere impalpabile, come nei magistrali romanzi di Cormac McCarthy. E quella metaforica: la ricerca del proprio sogno, oltre gli spazi assegnati, con l'occhio sempre puntato all'esterno, senza mai guardarsi dentro che si diventa ciechi, come nella Los Angeles di John Fante.

Immagini sature di colore e con forti contrasti di luce e di ombra, come a voler solidificare il frammento che fugge, a voler sottolineare la dualità di bene e male presente in ogni visione. Paesaggi naturali eppure surreali, come lo Zion National Park nello Utah, quadro astrattista di rossi graffiati e liquidi. Treni e trucks che attraversano solitari lande sconfiniate, risucchiando miglia e miglia di vita. Pervicaci pubblicità su muri scrostati e arzille insegne al neon. Motel, fast-food e caffè anchilosati e deserti, e forse accanto c'è un'assoluta pompa di benzina come nei quadri di Hopper. Bandiere che



**Vilma Ricci e Giovanni Grilli** Cosa c'è ancora da scoprire in America? L'America.

sventolano l'orgoglio di un'identità e di un'appartenenza per la festa del 4 luglio, ma anche dopo l'11 settembre. I volti dei cow-boy di oggi, dopo il rodeo di Laughlin in Nevada o a Fort Worth in Texas, enfaticamente elementari, e dei nativi americani, a Umatilla in Oregon ad esempio, ancora antichi nella loro fierezza.

Quasi un secolo dagli scatti di Edward Curtis, ma stesso sguardo verso

l'obiettivo: senza battere ciglio. Sono proprio loro, forse, a emozionare la sete di Vilma e Giovanni, a metterli in moto, a richiamarli a casa. In quest'America dalle tante possibilità di scelta e nessuna scelta possibile, gli indiani sembrano dire che la direzione è solo interiore: come l'aquila, tirano dritto verso il cielo più alto. Sul mondo a venire. E chissà che l'America prima o poi non si scopra veramente. ♦